

### MOZIONI

La Camera,

considerata la situazione di disagio sociale venutasi a creare in alcuni quartieri delle nostre città, fra le quali Torino, in seguito alla crescita ed alla concentrazione di gravi fenomeni illegali, quali lo spaccio della droga ed il *racket* della prostituzione, che fanno aumentare la richiesta di sicurezza e legalità sia da parte dei residenti, sia da parti consistenti delle comunità di stranieri immigrati;

tenuto conto del fatto che i fenomeni criminali trovano alimento nelle condizioni di emarginazione sociale e di deprivazione culturale in cui vivono ampie fasce di popolazione, sia autoctona che immigrata dai paesi in via di sviluppo e dell'est europeo, cui si aggiungono per gli immigrati frequenti condizioni di forzosa clandestinità di molti di loro;

tenuto conto del diritto di tutti i cittadini, italiani e stranieri, a vivere in condizioni di serenità e sicurezza dai rischi di comportamento illegale nei loro quartieri;

valutando che la lotta all'illegalità non può essere condotta con l'approccio dell'emergenza, né soltanto con misure eccezionali di ordine pubblico che non si accompagnino a provvedimenti volti a rimuovere le cause del disagio sociale;

ritenendo urgente ed essenziale una politica fondata su una realistica e puntuale conoscenza delle condizioni di vita degli emigranti nel paese di arrivo, degli effetti e delle reazioni rispetto alla popolazione già residente e sul riconoscimento di un giusto equilibrio tra diritti e doveri per tutti i cittadini, sulla ricerca di luoghi e forme di socialità e comunicazione;

impegna il Governo

all'utilizzazione di risorse adeguate all'attuazione di programmi per l'acco-

glienza e l'inserimento delle persone immigrate nella scuola, nella formazione professionale e nel lavoro, attivandosi nelle opportune sedi internazionali perché, anche a questo livello, siano date risposte adeguate;

a promuovere, di concerto con gli enti locali, opportune misure di riorganizzazione e di riqualificazione del tessuto economico sociale ed urbanistico delle metropoli;

ad attuare una politica di gestione dell'ordine pubblico fondata non soltanto sull'utilizzo massiccio delle forze dell'ordine nei momenti del maggiore acuirsi del fenomeno criminale, ma anche sull'uso delle più moderne tecniche investigative finalizzate alla lotta contro il *racket* della droga e della prostituzione; particolare cura dovrà essere dedicata alla garanzia di una funzione preventiva e dissuasiva da svolgersi in modo accentuato, anche garantendo la piena copertura degli organici di polizia, nelle zone di maggior disagio dovuto a microcriminalità diffusa;

a garantire, nelle forme opportune, certezza di regole relativamente alle condizioni di soggiorno e lavoro dei cittadini stranieri, la cui mancanza è frequente causa di illegalità;

alla emanazione di norme realistiche ed applicabili per regolare flussi e presenze di immigrazione per motivi di lavoro e di studio, in accordo e consultazione costante con i paesi di provenienza.

(1-00006) « Acciarini, Chiamparino, Furio Colombo, Ortolano, Valetto Bitelli, Strambi, Buglio, Penna, Rava, Repetto, Scantamburlo, Riva, Voglino, Detomas, Benvenuto, Massa, Novelli, Bressa, Pisapia, Meloni, Malentacchi, Panattoni, Rognà, Monaco, Niedda, Cambursano, Morgando, Lucà ».

La Camera,

considerata la centralità mediterranea della intera penisola italiana e, in particolare, delle regioni Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia;

considerata, specificamente, l'equidistanza del porto di Gioia Tauro e dell'area dello Stretto di Messina rispetto a Gibilterra e Suez e le positive conseguenze sulle moderne modalità e sulle intermodalità dei trasporti derivanti da tale centralità rispetto all'Europa;

ritenuto che divengono sempre più evidenti le caratteristiche strategiche delle grandi longitudinali italiane, ferroviarie e viarie, sul versante tirrenico e su quello jonico-adriatico;

ritenuto, altresì, che i progetti relativi all'alta velocità comportano il potenziamento di ambedue le grandi longitudinali ferroviarie, fino al centro del Mediterraneo, con il naturale coinvolgimento della Sicilia;

ritenuto che, in tale quadro, va considerato il collegamento stabile nello Stretto di Messina, essenziale per la Sicilia, quanto vitale per la funzione euromediterranea della penisola italiana;

impegna il Governo

a considerare i progetti di sviluppo del sistema ferroviario e viario italiano in un ampio e coerente disegno di potenziamento delle due grandi longitudinali ferroviarie, tirrenica e jonico-adriatica, nonché dell'autostrada A3 e della superstrada jonica, la cui attuale limitata efficienza rappresenta un costo intollerabile con conseguenze strategiche negative di immensa portata, in quanto risultano compromesse le grandi prospettive derivanti dalla naturale, quanto doverosa, valorizzazione delle potenzialità geoeconomiche della penisola italiana, procedendo, altresì, alla prosecuzione del progetto per il collegamento stabile nello Stretto di Messina, mediante

assorbimento da parte delle ferrovie dello Stato.

(1-00007) « Valensise, Aloi, Fino, Napoli, Tatarella, Amoruso, Bocchino, Bono, Cardello, Antonino Carrara, Caruso, Cola, Colonna, Colucci, Cuscunà, Fragalà, Gissi, Iacobellis, Landolfi, Lo Porto, Lo Presti, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Miraglia Del Giudice, Mussolini, Nania, Neri, Pampo, Paolone, Antonio Pepe, Poli Bortone, Polizzi, Rallo, Antonio Rizzo, Riccio, Simeone, Trantino, Tringali ».

La Camera,

preso atto della grave situazione in cui versa l'attività industriale nella provincia di Reggio Calabria;

considerato, in particolare, che negli ultimi due anni detta provincia ha perso 6.000 posti di lavoro nel comparto di riferimento, di cui 2.400 nel settore dell'edilizia e che ben 1.800 sono a tutt'oggi a rischio nei settori metalmeccanico, tessile, parafarmaceutico, chimico, telefonico e dei trasporti;

visto che, oltre ai gravi profili occupazionali, esiste il pericolo di una ricaduta negativa nei confronti dell'intero sistema economico locale, cui le famiglie interessate contribuiscono nell'ordine di 350 miliardi l'anno;

preso altresì atto che, in contrasto con le apprezzabili ed opporune iniziative avviate dal Ministro dei trasporti *pro tempore*, onorevole Publio Fiori, dietro anche le sollecitazioni dei lavoratori locali — di cui si è fatta portavoce la rappresentanza parlamentare della città e della provincia di Reggio Calabria — nelle recenti settimane si è rilanciata l'assurda ipotesi, da parte dell'Ente ferrovie e della GEPI, relativa alla modifica dell'assetto industriale del territorio in oggetto, con la conseguenza di tendere al graduale azzeramento degli impianti esistenti, in particolare a mezzo della minacciata proposta di con-

centrare nelle OGR di Saline Joniche anche l'importante struttura delle OMECA;

rilevato che, in considerazione del fatto che la grave minaccia, che si profila per i posti di lavoro, ha suscitato vibranti, legittime proteste da parte di tutti i lavoratori interessati, e che tali manifestazioni, sinora civilmente svoltesi, nondimeno destano preoccupazioni oggettive circa i futuri esiti di una crescente diffusa tensione sociale;

considerato, per altro verso, il reale pericolo gravante sul tessuto socio-economico e sull'ordine pubblico a causa di una dissennata politica di desertificazione industriale in una provincia in cui un altissimo rischio criminale è accresciuto dalla fragilità strutturale di tutti i settori produttivi e dalla conseguente disoccupazione che tocca ormai la spaventosa soglia del 30 per cento;

atteso, inoltre, che detta scarsa presenza industriale evidenzia peraltro le enormi potenzialità offerte dal territorio in questo settore, contraddice gli orientamenti di vertice sopra descritti, connotando viceversa le legittime istanze dei lavoratori tendenti a realizzare un sano e produttivo sviluppo economico dell'intera zona, finora sempre negato alla provincia

di Reggio Calabria e non già rivolte ad un facile ed oneroso assistenzialismo, nel recente passato inefficacemente elargito;

impegna il Governo

ad assumere precise iniziative in merito alla difesa degli impianti industriali e dell'occupazione nella provincia di Reggio Calabria, con particolare riferimento all'annoso ma attuale problema della OMECA, del cui stabilimento va mantenuta l'attuale ubicazione, la piena funzionalità e il pieno livello occupazionale, considerando, nel contempo, la necessità inderogabile che la Gepi — in ordine al polo di S. Gregorio di Reggio Calabria si assuma la responsabilità del rilancio della Morgana e di risolvere in positivo le procedure fallimentari della Temesa, dell'Apsia e della Tepla Med di modo che venga assicurato il massimo di occupazione possibile nel quadro di un impegno valido e globale — a favore di Reggio Calabria e della sua provincia, secondo quanto già evidenziato in un'interrogazione presentata nella XII legislatura (n. 4-07591 del 16 febbraio 1995).

(1-00008) « Aloi, Valensise, Napoli, Pampo, Nania, Fragalà, Gissi, Carrara, Fino, Landolfi ».